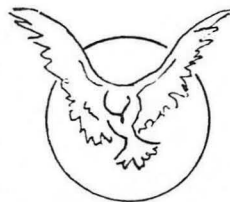


Anno XIII - N° 6

1996/97



IL MINISTERO
DELLA "PREGHIERA SUI FRATELLI"

(Fiorella Marzi - Luciana Bianchini)

"LA GUARIGIONE INTERIORE"

(Piero Tomassini)

- OMELIA: II Domenica di Pasqua/B -

(Padre Gianfranco Berbenni, OFM Cap.)



RITIRO PER I FRATELLI DEI MINISTERI

‰ l'Abbazia delle Tre Fontane
dei Monaci Trappisti

- Domenica, 6 Aprile 1997 -

I libretti del Gruppo Maria

MINISTERO DELLA PREGHIERA SULLE PERSONE



* FIORELLA (Responsabile del Ministero) -

Questo Ministero è un dono del Signore, è un dono che io ho vissuto come molti altri fratelli anziani del gruppo. L'ho conosciuto in questo gruppo "Maria" che, agli inizi del RnS in Italia, è stato il gruppo-madre, dove non soltanto la spiritualità di Cristo era scesa, ma anche la presenza e la sapienza di Maria regnava e regna tuttora; infatti tutto il gruppo ha fatto l'**affidamento** a Maria SS.ma e il nome che portiamo esprime la nostra devozione alla Madre di Dio.

Rendiamoci ora conto della grandezza di questo dono del Ministero della preghiera sui fratelli. Forse siamo troppo abituati alle grandi grazie che ci dà il Signore a tutti i livelli e non apprezziamo queste ricchezze spirituali veramente forti rivolte al singolo e al gruppo intero. Non tutti i gruppi del RnS hanno questo Ministero e, di conseguenza, molti ricorrono a noi. [Questo è uno dei doni dalle origini del RnS.] Perché si può lodare il Signore, ma se la comunità, il popolo di Dio, il fratello/sorella non cambiano, non si rinnovano nello Spirito, come può avvenire quella guarigione che prima, in preghiera, il Signore ci ha annunciato di voler operare?

La radice profonda nasce dal fatto che, come vi ho detto, questo è stato il gruppo-madre ed è per questo che si chiama "Gruppo Maria", in onore della Madonna che è Mamma. Lo è stato per tantissimi anni durante i quali ci sono sempre stati fratelli disponibili nello svolgere questo ministero, che è un servizio d'amore, una missione da sempre. Perciò, coloro che sono chiamati, sono **missionari d'amore** perché ci trasmettiamo l'amore, diventiamo canali gli uni per gli altri.

Forse a noi sembra tutto scontato: abbiamo un bel gruppo, ricco di ministeri, di servizi, di canti. Abbiamo detto che in altri gruppi tutto questo non c'è. E' un dono. Il carisma di questo ministero d'amore è l'**intercessione**, perché in quel momento noi **preghiamo per intercedere** per quel fratello/sorella che è nel bisogno; per cui diventiamo un tutt'uno con il Signore e con quella persona. Diventiamo vita, parte, cuore, sangue, anima, tutto, altrimenti non sarebbe

amore come vuole il Signore. Per cui, chi svolge questo ministero è chiamato ad arricchirsi di tutti i carismi e, se non ci sono, occorre **chiederli**. Non bisogna aver paura di chiedere al Signore i carismi che servono ad ogni gruppo/équipe che prega. E' il Signore che agisce, è il Signore che fa, poiché è una vocazione d'amore.

I carismi che questo ministero sviluppa confermano la ricchezza delle richieste che sono tante. Ma la cosa più importante è che per queste preghiere che noi facciamo da tanto tempo, noi vediamo i **frutti**. E ognuno di noi, nel proprio intimo, dovrebbe veramente ringraziare il Signore per i tanti frutti che dà ad ognuno di noi.

Le richieste sono tante e svariati sono i motivi: preghiere di consolazione, per le malattie, mancanze di perdono, guarigione fisica e psichica, guarigione della dipendenza fra genitori e figli, guarigione delle relazioni con i propri simili, difficoltà a porsi l'uno davanti all'altro, tra la famiglia, la coppia, il lavoro, se stessi. Guarigione profonda, liberazione, discernimento, la pacificazione di noi stessi con il Signore dal proprio peccato. Tutte le guarigioni da tanti idoli: superstizioni, magìe, cartomanzie; da tutto ciò che è stato nel passato della nostra vita quando non avevamo incontrato il Signore. E' una preghiera per guarire dalle ferite del passato, cioè togliere la polvere che ancora ci rimane addosso.

I gruppi che svolgono questo ministero sono cinque: tutti chiamati ad un impegno di sacrificio d'amore e di dedizione; impegno d'amore per gli altri e, a nostra volta, noi siamo consolati da Gesù; perché non abbandoniamo il fratello per il quale abbiamo pregato, ma ce lo portiamo nel cuore, nell'Eucarestia per tutta la settimana, per tutto il tempo necessario; diventa parte di noi, parte del nostro cuore.

Ci sono due gruppi di preghiera di guarigione, con una particolare esperienza per "la guarigione interiore", che è il tema della giornata odierna.

Vorrei ora esporvi una mia personale esperienza, a titolo di testimonianza. Purtroppo avevo la dipendenza dal fumo: quando sono approdata al RnS fumavo ben cinquanta sigarette al giorno! Durante un ritiro, un sacerdote che non mi conosceva, mi disse: "Tu fumi. Il Signore non vuole!". Per un anno non ho fumato, poi sono ricaduta. Ho chiesto aiuto alla Madonna: otto mesi senza fumare, poi la mia debolezza

mi ha trascinato di nuovo alla dipendenza per altri quattro mesi. Risultato: una forma tumorale nel cavo orale. Il medico mi ha dato l'ultimatum: "Se lei ^{non} smette di fumare, questo male le arriverà allo stomaco". Mi sono recata in chiesa e davanti al Signore ho pregato, non tanto per la malattia conseguenziale, ma per la liberazione dalla dipendenza dal fumo. Infatti, dalle preghiere che i fratelli avevano fatto su di me, avevo capito di avere un atteggiamento di chiusura e di difensiva, perché la sigaretta mi faceva sentire una persona autorevole, importante, forte, superiore davanti agli altri. Avevo bisogno di una guarigione profonda della mia vita. Da quel giorno, per la grazia di Dio, mi è venuto un tale disgusto che se mi capita di accendere una sigaretta, la devo subito buttare via. Sono ormai tre anni e mezzo che addirittura mi dà perfino fastidio mio marito quando fuma vicino a me. Ed è un continuo ringraziamento al Signore, anche perché se incontro un fratello che fuma, riesco ad accoglierlo con comprensione e amore. Questa è una delle tante guarigioni che io ho ricevuto dal Signore, considerato anche che la sigaretta, non solo per me, può diventare un idolo.

La preghiera sui fratelli, dono di Dio, è una preghiera ecclesiale durante la quale Dio arricchisce spiritualmente tutti i partecipanti con una molteplicità di carismi: chi prega e chi riceve la preghiera.

I vari atteggiamenti con cui si svolge la preghiera, che sono i componenti del dono dell'intercessione, sono particolarmente graditi a Dio, per cui la preghiera stessa risulta efficace e trasformante, in un continuo rinnovamento della mente e della psiche per mezzo dello Spirito Santo, che apre il cuore all'accoglienza dei doni di luce e di grazia, prendendo profondamente coscienza dell'opera divina di santificazione nella vita del singolo e del gruppo. Un rinnovamento radicale attraverso la guarigione delle ferite più profonde, che ci porta ad essere uomini e donne rinnovati, cristiani maturi e credibili, tutti operanti per l'edificazione personale e del gruppo, per l'edificazione del Corpo mistico, che è la Chiesa.

E' chiaro che si tratta di un beneficio per tutto il gruppo, perché ogni sorella/fratello che viene rinnovato, guarito, consolato, liberato, riceve abbondantemente una grazia per sé e per gli altri. E allora si può dire: "Andate verso il mondo e annunciate che Cristo è veramente risorto: questa è la Buona Novella". **LODE AL SIGNORE.**

LUCIANA (rifer. del Pastorale) -

Adesso che abbiamo velocemente ascoltato e compreso come l'appartenenza a questo ministero sia veramente il frutto di una chiamata particolare, di una vocazione, di un dono del Signore e abbiamo saputo come si svolge il servizio, passiamo a conoscere qual'è il compito di coloro che pregano e quali sono gli atteggiamenti giusti sia di chi prega, ma anche di chi chiede la preghiera.

Daremo alcuni suggerimenti utili e necessari affinché lo svolgimento della preghiera sia equilibrato, cioè dove ogni azione abbia la sua giusta collocazione.

L'atteggiamento che deve esserci nel fratello che chiede e che riceve è quello (e l'abbiamo sentito questa mattina in preghiera) della **volontà di guarire**. Senza allargare il discorso, per mancanza di tempo, vorrei subito puntare l'attenzione su questa volontà, che ci vuole per essere guariti.

Leggiamo Gv 5,5ss: "Guarigione di un infermo alla piscina di Betzeta". "...Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?...". La domanda di Gesù può far rimanere perplessi; invece questo mette in evidenza che può esserci un attaccamento alla malattia, pur desiderando la guarigione. Questo "attaccamento" potrebbe derivare da tante situazioni che vanno tolte, da cui ci si deve liberare: situazioni di peccato, di non perdono, di comportamento sbagliato, ecc. Quindi, Gesù che è il solo che sa vedere che siamo distesi, che siamo fermi, che aspettiamo qualcosa ma ancora non abbiamo deciso, Gesù si^{mette} davanti a noi e ci chiede: "**Vuoi guarire?**".

Vediamo così che la grazia della guarigione ci viene offerta dal Signore, è Lui che viene incontro a noi, è Lui che ci apre al desiderio di essere guariti e ci impegna a dare una risposta, **ci impegna a convertirci**. Perciò la grazia della guarigione richiede la nostra **volontà di guarire**, di distaccarci dal peccato, la volontà di rispondere: "Sì, voglio essere guarito". Stamattina nella preghiera il Signore è stato abbastanza chiaro, quindi penso che questo punto sia stato ben compreso da tutti.

Passiamo ad esaminare altri atteggiamenti, quali la **perseveranza**, l'**umiltà** che devono esserci da ambo le parti. Perché "l'umiltà"? Perché è **una grazia** che ci viene concessa, e il Signore è il primo a donarcela perché non può essere pretesa da noi. Ci può essere la

mentalità di pensare: "Poiché sono tanto buono, sono tanti anni che sto qui ad aspettare ai bordi della piscina e nessuno mi ha mai aiutato, adesso Tu, Signore, mi devi guarire perché io mi sto stancando...". No, non può essere pretesa, ci vuole un atteggiamento umile. Il Signore è il Signore, è una grazia, non ci è dovuta, è Lui che si carica delle nostre infermità, è Lui che può guarirci, se lo vuole può guarirci. Questo atteggiamento umile, spesso, viene anche provato dal Signore, ma non perché prende tempo o per gioco; viene provato perché Gesù vuole arrivare a guarirci veramente e non ci dà la guarigione se, poi, un domani questa guarigione può essere addirittura un inciampo tanto da trovarci peggio di prima. Il Signore non è crudele, il Signore è sapiente, il Signore sa quello che fa. Ricordate il passo della cananea? [Mt 15,21-28]. Gesù mette a dura prova la sua richiesta. Sarebbe molto bello farne l'esegesi minuziosa, ma non c'è il tempo. Voglio suggerirvi per la riflessione anche il passo della guarigione del figlio di un funzionario del re [Gv 4,46-54].

Vediamo come queste persone che vanno da Gesù ricevono delle risposte che ci sembrano anche abbastanza dure, non accoglienti: ma come può essere così il Signore? Gesù mette alla prova perché vuole una richiesta che sia sempre più purificata, che sia sempre più nella fede che Lui è il Signore e che può, ma che soprattutto ha un grande amore^{per} la persona che ha bisogno, sia se chiede direttamente per sé, o se chiede attraverso l'intercessione dei fratelli. Perché noi sappiamo che l'amore vince, è là che il Signore ci vuole portare. Il Signore vuole che noi desideriamo veramente che quella persona guarisca, che si desideri veramente la nostra guarigione. Allora il Signore può darci la guarigione perché "il campo" è pronto, per camminare e per ricevere.

Non leggo i due episodi anche se a me sono piaciuti moltissimo. Alla cananea Gesù dice: "...grande è la tua fede!". E per questa fede le concede quello che desiderava.

"Ma il funzionario del re insistette...". Notate: non demorde, non si lascia scorporre, sa e crede che il Signore è buono, quindi prosegue, non si disarma. E il Signore gli risponde: "Và, il tuo figlio vive". Erano due richieste molto importanti.

E allora, davanti alla nostra guarigione o a quella del fratello che viene a noi e chiede, noi dobbiamo riflettere con umiltà e con

perseveranza, malgrado le risposte deludenti che potremmo ricevere, ma solo in apparenza, come è stato per la cananea e per il funzionario del re. Umiltà e perseveranza per riuscire veramente ad aprirci a ricevere questo dono tanto grande: la guarigione.

C'è un'altra disposizione che devono avere soprattutto coloro che pregano: è quella della **intercessione perseverante**. Vediamo bene, attraverso questi due brani nominati che conosciamo bene, come la guarigione sia sempre **un incontro**: è Gesù che viene a noi e noi ci incontriamo con Lui. La guarigione è un colloquio, il Signore apre un dialogo: "Vuoi guarire?", "Cosa vuoi che ti faccia?", cioè ci interpella, non fa le cose da solo, ma veramente ama stare con noi, ama anche le nostre risposte qualsiasi possano essere. Quindi c'è **un ascolto**: noi che ascoltiamo quello che il Signore ci dice, Lui che ascolta quello che noi rispondiamo. C'è un credere, nella fede, alla sua Parola. Se il Signore ha detto questo, cosa voleva dire per me? Poi, come abbiamo visto fare al funzionario del re, **metterci in cammino**. L'intercessione perseverante serve a sostenere tutto questo cammino che, passo passo, il fratello deve fare, che questa preghiera di guarigione deve sostenere, deve portare. Quindi, coloro che intercedono con perseveranza, devono poggiare tutto questo sulla preghiera, sull'Eucarestia e sul sacrificio personale, che può essere un digiuno, una penitenza, un qualcosa che il nostro cuore ci suggerisce di fare o di offrire, oltre alla preghiera di lode e di ringraziamento attraverso il sacrificio eucaristico.

Come da chi chiede la guarigione occorre una risposta, così anche coloro che pregano non solo devono offrire il sacrificio di Gesù, il suo Corpo e il suo Sangue, ma anche almeno una piccolissima parte di se stessi. Amo a tal punto questo fratello, desidero a tal punto questa guarigione? Domandiamocelo. Tutto questo serve veramente perché si possa giungere al momento propizio in cui il Signore può operare i suoi miracoli, le sue guarigioni.

La cananea ottiene la guarigione della figlia che era tormentata da un demone, il funzionario reale ottiene la vita per il figlio che stava morendo.

Se guardiamo secondo l'ottica della preghiera, vediamo chiaramente una preghiera di liberazione e una preghiera di guarigione fisica, guarigione da una malattia che avrebbe portato un giovane alla morte.

Mentre nel paralitico guarito alla piscina possiamo vedere una preghiera di guarigione interiore, un cammino.

Adesso passiamo a dare alcuni suggerimenti utili affinché le fasi di questa preghiera possano avere un giusto equilibrio.

Prima di tutto volevo dire due parole per quanto riguarda le équipe, che sono fisse.

Preparazione del gruppo: è importante che si mantenga una presenza perseverante, perché l'unità e l'esercizio dei vari doni si alimentino in questo servizio di amore e di donazione. Ciascun fratello ha doni diversi, però nessuno può fare paragoni, perché sono tutti utili e ciascun dono serve per sostenere l'altro. Non staremmo insieme se non fosse così, quindi è importante - ripeto - la presenza perseverante di tutti. E' importante anche che si faccia condivisione e che si preghi, come è stato detto prima, perché nella condivisione emergono le realtà, le necessità e quindi chiedere, attraverso l'invozione dello Spirito Santo, tutti i doni necessari da mettere al servizio per la gloria di Dio e il bene del fratello che si affida alla nostra preghiera.

Normalmente, quando arriva un fratello nel nostro gruppo, c'è un primo momento che è di accoglienza. Ed è giusto accogliere il fratello con gioia e letizia perché anche se è seriamente sofferente e triste, la speranza nella potenza della vittoria di Cristo sul male sia così testimoniata e comunicata come la gioia della Chiesa.

E' importante quindi che ci sia questa accoglienza festosa e gioiosa, anche se è giusto mantenerla in un tempo limitato.

Come dice un Salmo: è "con voce di gioia" che accogliamo il fratello, perché è la festa della Chiesa.

Questo primo momento è importante che sia aperto con la lode, la quale serve per creare una maggiore unità, per esprimere a Dio la sottomissione alla sua volontà e serve anche per presentare al Signore quel fratello, per ringraziarlo per tutto quello che il Signore ha già operato in lui e anche a disporre il fratello che ha bisogno ad aprirsi a questa preghiera e a far sì che il Signore possa mandare la sua luce per capire in preghiera la sua volontà su quella persona.

Abbiamo visto quindi come l'accoglienza e la lode sono un momento di festa nel nome del Signore.

E' bene che ci sia un momento preliminare in cui il fratello venga

coinvolto esprimendo lui stesso le proprie necessità e, come abbiamo detto prima, con il vivo desiderio di venire fuori dallo stato di sofferenza: ecco la volontà. Aiutare quindi il fratello a prendere coscienza di questo per essere guarito. Vedere anche quali sono gli ostacoli, quindi questo colloquio non è una chiacchierata fine a se stessa, si tratta sempre di preghiera, che si fa con l'attenzione al Signore, non è un ascolto con orecchie umane.

La preghiera possibilmente deve essere richiesta dalla stessa persona malata, ^{che} comunque può venire aiutata anche a mettere nelle mani di Gesù la propria malattia, perché Lui possa cambiarla con la guarigione.

E' importante anche iniziare questa preghiera con il segno della Croce, che apre il cuore e la mente all'azione dello Spirito Santo. In alcuni gruppi c'è l'abitudine ^{di} segnare per tre volte la fronte del fratello che riceve la preghiera, ad indicare la sottomissione al **Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.**

Si prosegue con l'invocazione dello Spirito Santo, durante la quale normalmente si usa imporre le mani. Non è necessario che tutta l'équipe faccia questo. Mentre è indispensabile che durante il canto in lingue, che solitamente segue l'invocazione, ci sia un abbandono fiducioso nel Signore, evitando ogni pensiero, ogni ricerca di bene, avendo un solo desiderio nel proprio cuore: quello che Gesù possa toccare quel fratello e che quel fratello si lasci toccare da Gesù. Non si tratta di una preghiera, né di un pensiero o un ragionamento: è un atteggiamento di desiderio. E quando questo avviene è l'azione più grande di amore che possiamo fare, in quel momento, verso Dio e verso il fratello.

Abbiamo detto che tutte queste sono indicazioni perché nel corso di questa preghiera ci possono essere varie fasi, tutte molto importanti anche se dovessero durare pochi minuti. Ma non è la durata, bensì la qualità del momento che vale, è l'intensità dell'azione di preghiera con cui noi possiamo far agire il Signore. Inizia così l'azione di guarigione carismatica vera e propria: come il Signore muove, i fratelli parlano, agiscono, dicono, profetizzano. Questo è un momento forte di unità di preghiera. Ciascuno è chiamato ad intercedere potentemente quando un fratello interviene mosso dall'azione dello Spirito Santo. L'unità deve essere strettissima, nessuno può essere separato con il proprio dono, è il Signore che sceglie, che guida, che fa.

Agende in questo modo vedremo crescere i carismi con una semplicità, ma anche con una potenza che noi neanche pensiamo.

Dopo un breve ringraziamento, si invita il fratello a mettersi davanti al Signore per pochi minuti, possibilmente davanti al tabernacolo, in modo che possa fissare nel proprio cuore e nella mente quanto ha ricevuto.

Solitamente si consegnano i passi della Sacra Scrittura ricevuti in preghiera, o quanto ritenuto più importante ricordare.

Non è bene invece, dopo la conclusione, fermarsi con consigli o commenti per evitare che quanto detto prima venga confuso e dimenticato. Così, come è stata iniziata la preghiera di guarigione con l'accoglienza festosa nella lode della Chiesa riunita sotto il segno della Croce vittoriosa, nello stesso modo si conclude questo tempo di guarigione: **adorando il Signore.**

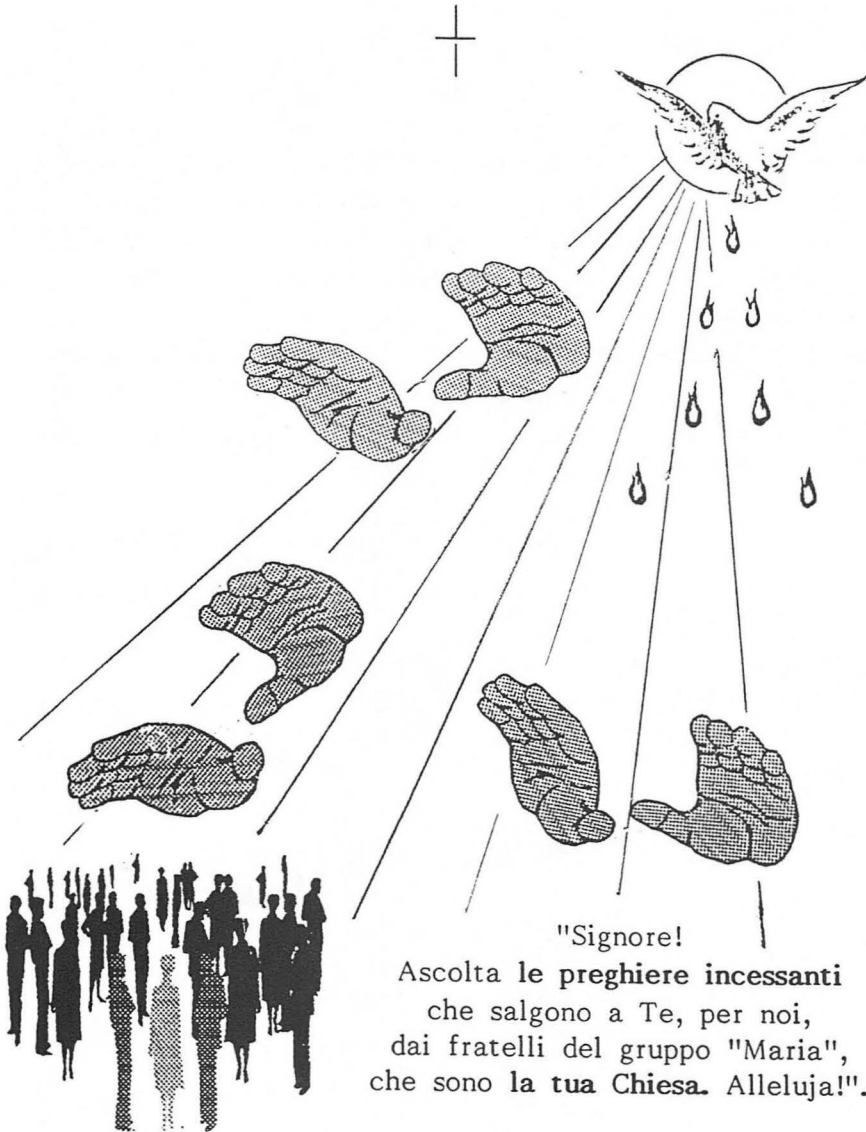
In Ap 7,17 leggiamo: "Perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita e Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi". Isaia [53,5c] dice ancora: **"Per le sue piaghe noi siamo stati guariti"**.

E allora vediamo l'importanza di questo momento, perché è Gesù che guarisce, e questa verità deve rimanere fissa nella mente del fratello che ha ricevuto la preghiera: "E' il Signore che ha parlato, è Lui che mi ha chiamato, per le sue piaghe sono stato guarito, è Lui solo che devo adorare, è solo a Lui che mi devo prostrare".

Il Signore apre il cammino di guarigione con la sua Grazia e il Signore lo chiude, tappa dopo tappa. E noi siamo al sicuro nelle sue mani. Alleluja.

**"Guariscimi, Signore,
e io sarò guarito,
salvami e io sarò salvato,
poiché tu sei il mio vanto."
(Geremia 17, 14)**

"Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. ... Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli ... disse: "Alzati in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani." (Atti 12,5.7).



Ma la Chiesa Cattolica non ragiona in questi termini: il cervello è uno strumento che l'anima adopera per poter usare il dono di Dio, che è quello della ragione, dell'intelletto proprio dell'uomo. Quindi bisogna evitare queste confusioni.

Questa situazione è dovuta al fatto che nelle culture ebraiche, greche e romane, a seconda dei tempi, quando sono stati tradotti i termini "spirito", "anima" nelle diverse lingue, le traduzioni sono risultate con significati abbastanza diversi. L'anima è diventata la psiche: la parte mentale dell'uomo. Così per lo spirito ci sono stati anche diversi modi di pronunciare e alla fine si sono create, senza scandalo, delle confusioni.

Una premessa necessaria : chiarire alcuni termini

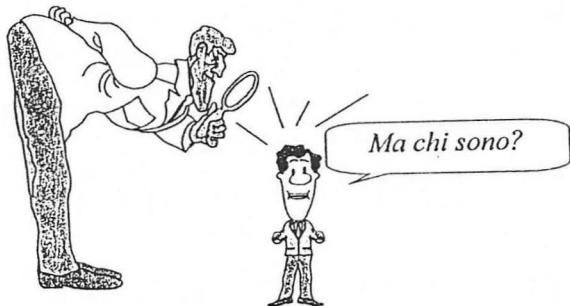
- La terminologia qui usata è fondata sulla affermazione tradizionale cristiana-cattolica per la quale la persona umana è unità *inscindibile* di *un corpo* e di *un principio spirituale* (anima)
- Le altre definizioni (riferite a spirito, psiche, mente etc.) sono conseguenti a tale affermazione ed inserite in questo contesto
- Come vedremo è infatti possibile ipotizzare **una struttura binaria della persona umana** che tenga conto delle realtà e dell'importanza che hanno le capacità esercitate dal suo spirito e dalla sua psiche

Qui leggiamo "unità inscindibile", perché l'uomo, la persona è tutto questo. Le altre definizioni vanno quindi collocate in questa affermazione fondamentale. Devono essere quindi coerenti e adattate a questo tipo di definizione principale.

"Struttura binaria" vuol dire, l'abbiamo detto prima: un corpo e un principio spirituale. Continuando la lettura del terzo punto, questo sta a significare che non è detto che siccome esistono un corpo e un principio spirituale, nell'uomo e nella guarigione interiore non hanno nessuna importanza lo spirito e la psiche. Vedremo invece hanno la loro importanza.

LA PERSONA UMANA

“Ma che cos’è l’uomo ? Molte opinioni egli ha espresso sul suo conto, opinioni varie ed anche contrarie...” GS 12



Nella "Gaudium et Spes" c'è tutto un testo sulla "persona umana", di cui qui leggete un riassunto. In questo testo si dice che l'uomo è riuscito a capire, conoscere le realtà esterne; ma la realtà più inconoscibile è proprio lui stesso, è mistero a se stesso. C'è una affermazione molto bella nella "GS" e cioè questo fatto che l'uomo sia un mistero a se stesso, è forse la sua parte più bella, perché se è vero che l'uomo è a immagine di Dio, come Dio è mistero profondo, è giusto che anche l'uomo rispecchi il mistero di Dio e quindi sia un mistero quasi impenetrabile e conoscibile solo da Dio.

LA PERSONA UMANA

GS 3 :

***“ L’UOMO INTEGRALE E’ UNITA’ DI
CORPO ED ANIMA, DI
CUORE E DI COSCIENZA, DI
INTELLETTO E DI VOLONTA’ ”***

All'affermazione, che leggete in questa scheda, la Chiesa tiene veramente tanto, forse anche per recuperare i secoli passati in cui si disprezzava tutto ciò che non era l'anima, che non era il principio spirituale dell'uomo. Sappiamo dalla storia di certe eccessive mortificazioni del corpo, eccessive penitenze che alcuni santi si infliggevano,

in modo coerente comunque a ciò che si credeva al loro tempo, ma oggi non più raccomandabili, perché la Chiesa ha preso coscienza della grandissima importanza unitaria anima/corpo.

Gesù è morto e risorto per darci la vita eterna in modo integrale, come Lui. Anche la risurrezione dei corpi è costata al Signore, abbastanza. Ecco, questa è l'unità integrale dell'uomo.

LA PERSONA UMANA

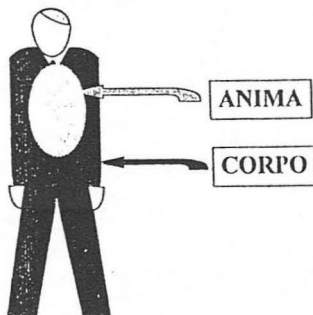
(struttura binaria: tradizionale cattolica)

G.S.14:

l'uomo è "unità di anima e corpo".

CCC 363:

"il termine anima significa il principio spirituale dell'uomo"



nota bene: in questo disegno come anche in quelli seguenti le indicazioni che "localizzano" gli elementi spirituali hanno ovviamente solo la funzione di aiutare la comprensione dei concetti.

Per schematizzare un po' quello che è stato detto, qui vedete una figura. L'anima, ovviamente, non ha una localizzazione precisa come ho disegnato. Secondo S.Tommaso, l'anima pervade tutto il corpo, non c'è parte che non sia informata dall'anima.

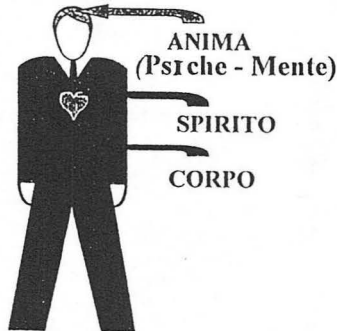
In questa scheda potete leggere le definizioni della "Gaudium et Spes" e del Catechismo della Chiesa Cattolica. Questo disegno è importante perché, a seconda della cultura del tempo, nelle citazioni bibliche c'erano delle sfumature nell'uso di parole, che rispecchiavano angolazioni differenti. Sappiamo che la Bibbia è stata scritta in tempi diversi, attraverso persone umane, benché ispirate da Dio, per cui quanto è stato scritto va poi capito alla luce dello Spirito Santo, ma anche secondo l'insegnamento della Chiesa.

LA PERSONA UMANA

(struttura ternaria: secondo alcune citazioni bibliche)

1 Ts. 5,23:

“ Tutto quello che è vostro, *spirito, anima e corpo*, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesu' Cristo”



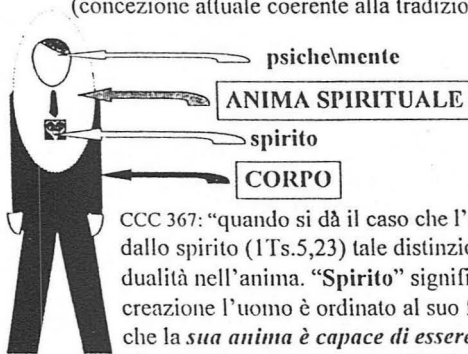
Quando leggiamo la Sacra Scrittura troviamo infinite volte le parole 'anima', 'spirito' e qualche volta anche 'psiche' e possiamo accorgerci che, spesso, un termine viene usato al posto dell'altro e viceversa, oppure addirittura i termini vengono usati in contrasto. Ma tutto questo deve lasciarci tranquilli, perché abbiamo l'interpretazione della Chiesa: vedete come è importante seguire il Magistero?

Questa citazione di san Paolo è quella sulla quale sono state fatte più speculazioni, più riflessioni e anche più errori. San Paolo, sotto questo aspetto, ha fatto anche lui parecchia confusione; questo si spiega perché era di cultura romana/greca, però aveva assimilato anche un po' tutto dalla cultura ebraica, per cui penso che non si sarà preoccupato molto quando ha scritto: "Tutto quello che è vostro, **spirito, anima e corpo...**". Se leggiamo in maniera letterale, fondamentalista, non sorgono dubbi che spirito/anima/corpo siano tre realtà presenti nell'uomo. In questo disegno l'anima è localizzata nel cervello perché, normalmente, è legata ai concetti di 'psiche' e di 'mente' nelle varie traduzioni. Lo 'spirito' che è la parte più profonda/spirituale dell'uomo, è indicato nel cuore e, per il 'corpo' la freccia è messa sul punto centrale.

Questa è una struttura errata, però non possiamo dare tutto il torto a san Paolo, il quale aveva le sue buone ragioni quando parlava di 'anima' e di 'spirito' e dobbiamo capirle in modo corretto, come vedremo in seguito.

LA PERSONA UMANA

(concezione attuale coerente alla tradizione cristiana-cattolica)



CCC 367: "quando si dà il caso che l'anima sia distinta dallo spirito (1Ts.5,23) tale distinzione non introduce una dualità nell'anima. "Spirito" significa che fin dalla sua creazione l'uomo è ordinato al suo fine soprannaturale e che la sua anima è capace di essere gratuitamente elevata alla comunione con Dio".

Psiche\mente e spirito (dell'uomo) sono dunque due funzioni importanti dello stesso principio spirituale che chiamiamo anima

Prima di commentare il disegno, voglio farvi notare che il CCC (367) cita proprio il versetto della lettera di san Paolo (1 Ts 5,23), che abbiamo visto al punto precedente. Quindi, la Chiesa afferma che il principio spirituale è solo uno ed è l'anima e che lo spirito è una qualità dell'anima che le conferisce la capacità di essere, lo vedremo meglio, gratuitamente elevata alla comunione con Dio. La conseguenza è che psiche-mente/spirito sono dunque due funzioni importanti dello stesso principio spirituale che chiamiamo 'anima'.

Esaminiamo il disegno che chiarisce un po' meglio. Qui c'è un principio spirituale che si chiama ANIMA SPIRITUALE e un CORPO. Poi vedete che in questa ANIMA SPIRITUALE sono localizzate delle capacità, delle funzioni: una che riguarda la psiche e la mente, e una che riguarda lo spirito.

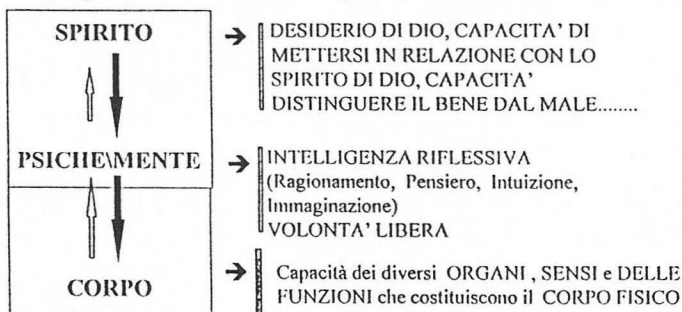
Per il momento fissiamo questa attenzione: ognuno di noi ha un corpo e un'anima creata da Dio, anima immortale. A questa anima, principio spirituale creato da Dio, Dio conferisce delle capacità, dei doni, delle funzioni particolarissime, di cui una è quella che l'anima ha la capacità di avere una psiche e una mente, cioè una intelligenza riflessiva, una volontà libera (lo vedremo dopo); e uno spirito senza il quale l'anima potrebbe essere soprannaturale, anche eterna, ma sarebbe un'anima dannata. Perché? Perché solo attraverso questo dono particolare che Dio fa all'anima, che è lo spirito (la parte più profonda dell'ani-

ma) noi possiamo colloquiare con Dio, parlare con Dio, ascoltare Dio, sentire Dio nel nostro cuore quando siamo nella sua grazia, quando lo Spirito Santo è in noi.

[E' chiaro che quando ho parlato di 'spirito', si trattava sempre dello spirito dell'uomo, non dello Spirito Santo].

SPIRITO - PSICHEMENTE - CORPO

Nel senso che è stato precisato possiamo dire che **spirito, mente, e corpo sono inscindibili nella persona ed hanno funzioni diverse:**



Il "buono o il cattivo *funzionamento*" di una di queste parti si riflette, sia pure in misura diversa, sulle altre.

A questo punto possiamo parlare, con una certa libertà, di 'spirito', di 'psiche' e di 'mente'. Nel senso che è stato precisato, possiamo dire che 'spirito', 'mente', 'corpo' sono inscindibili nella persona umana e hanno funzioni diverse.

Allora, il quadratino in alto potrebbe simboleggiare, tanto per ricordarcelo mentalmente, l'**anima**; il quadratino inferiore il '**corpo**'. L'anima ha queste due grandi funzioni, questi due grandi doni dati da Dio: lo 'lo spirito' e 'la psiche/la mente'. Questi due doni sono specifici e caratteristici dell'uomo. Non facciamoci mai pervadere dalla mentalità laica, atea, non cristiana di chi scinde, ignorando lo spirito, la psiche come una qualità posseduta indistintamente da tutti e non data da Dio. Si arriva addirittura a dire che la psiche, come intelligenza, è presente anche negli animali! Non voglio dispiacere a chi ama le bestie, però l'intelligenza dell'uomo è una intelligenza particolare che chiamiamo di tipo riflessivo, cioè capace di intuire,

di ragionare, di pensare, capace di collegare i pensieri: è un dono unico ed esclusivo di Dio all'uomo, più precisamente al 'principio spirituale' dell'uomo, che si chiama **anima**.

La VOLONTA' dell'uomo è LIBERA. Se l'animale ha lo stimolo della fame, la sua volontà lo porta a divorare; invece l'uomo può digiunare. La volontà libera dell'uomo non risponde solo agli stimoli, ma è capace di riflettere e di rispondere all'amore di Dio.

Passiamo ora al 'corpo', indicato nel quadratino inferiore. Il corpo ha le funzioni degli organi, dei sensi. Chi segue trasmissioni del tipo di "Quark", che illustrano le grandi scoperte scientifiche sulle funzioni del cervello, purtroppo potrebbe andare fuori strada finendo a credere limitativamente soltanto che il cervello sia la **sede** di tutte le funzioni psichiche. Si deve intendere invece che il cervello è lo **strumento** di tutte le funzioni psichiche, perché fino a quando lo spirito e la psiche sono nel corpo, Dio onora il corpo facendolo servire all'uomo, è l'unità inscindibile dell'uomo: il corpo serve l'anima, l'anima serve il corpo, lo spirito serve l'anima e il corpo.

Un breve pensiero: quando si muore, fino a quando l'anima non si ricongiungerà al corpo, alla parusia, perché l'unità **deve** essere mantenuta, lo spirito, la psiche/la mente, rimangono pienamente presenti nell'anima stessa, la quale, quindi, resta capace non solo di desiderare Dio, di pregarlo, ecc., ma di avere una intelligenza, di riflettere, di ragionare, di pensare, di intuire, di immaginare, di conversare. Questo è importantissimo. Voi capite così come l'anima **si trascina** appresso, in quanto gli è propria, la funzione della psiche, dell'intelletto, è così.

Purtroppo si deve anche dire che ad un'anima rimane il dono vivo dell'intelligenza anche se è dannata. Con la dannazione, quindi, è morto per sempre il dono dello 'spirito', già in possesso dell'anima, la quale così **non vuole** più distinguere il bene dal male, **non vuole** più mettersi in relazione con lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo.

Se pensate per un attimo ai campi di sterminio nazisti, voi vedete che mostruosità diventa una creatura umana quando lo 'spirito' viene ucciso anche nella sua vita terrena, quando cioè rimane all'uomo la capacità di mantenere il dono di Dio, l'intelligenza riflessiva, intel-

ligenza capace di ragionare, la volontà libera', però priva dello spirito.

La Guarigione Interiore



Qui sono un po' provocatorio, perché questo personaggio della vignetta va dal medico e leggete cosa dice: "... vado al Gruppo solo da dieci anni e...".

Bisogna però precisare che la "preghiera per la guarigione interiore" è entrata nei gruppi del Rinnovamento con importanza, dopo matura riflessione, solo da poco tempo. Diciamo quindi che si tratta di una realtà che si va sempre più scoprendo, sempre più affermando.

LA GUARIGIONE INTERIORE, LA GUARIGIONE FISICA E LA GUARIGIONE SPIRITUALE

Quando si parla di "Io interiore" ci si riferisce normalmente alla mente (o psiche) ed allo spirito insieme.

La **GUARIGIONE INTERIORE** riguarda quindi sia la psiche che lo spirito.

Per la notevole influenza che spirito e psiche hanno poi sul corpo, questa guarigione determina frequentemente delle guarigioni fisiche

Naturalmente non tutte le malattie fisiche hanno la loro origine in disturbi spirituali o psichici. Esistono diverse malattie che sono di natura strettamente fisica: si parla allora esclusivamente di **GUARIGIONE FISICA**

Così pure quando la malattia spirituale non ha alcuna relazione di causa con la psiche o con il corpo si può parlare di sola **GUARIGIONE SPIRITUALE**

Perché si chiama 'guarigione interiore'? Perché riguarda l'io interiore.

Altra precisazione: se noi entriamo nel campo della filosofia, della psicanalisi, della psicologia, troviamo enormi quantità di defi-

nizioni di "io". Chi ha studiato un po' di questa materia, sa benissimo che si parla di "io cosciente, di "io subcosciente", "super-io", e tutti gli "io" possibili e immaginabili, "io vero", "io falso", "io immaginario", ... A noi non interessano queste definizioni, ci interessa soltanto che, ritornando al principio fondamentale che l'uomo è una unità totale di anima e di corpo, l' "io" è tutto l'uomo. Cioè, io sono io perché sono fatto con questa mente, con questa anima, con questo corpo, con questo spirito = IO. Quindi, per la Chiesa Cattolica esiste solo questo "IO".

Quando si parla di 'io interiore', vi dico semplicemente che non è quello che si vede esternamente. La mia psiche, il mio spirito, la mia anima è il mio 'io interiore', tutto quello che non è manifesto come è manifesto il corpo.

Quindi è chiaro che, quando si parla di 'io interiore', ci si riferisce normalmente alla mente (o psiche) e allo spirito insieme, alle due funzioni importanti dell'anima. La guarigione interiore riguarda quindi sia la 'psiche' che lo 'spirito'.

Comunque, per la notevole influenza che spirito e psiche hanno poi sul corpo, questa guarigione determina frequentemente anche delle guarigioni fisiche. I medici sanno benissimo che il 70-80% delle malattie è di origine psicosomatica. Quando preghiamo per la guarigione interiore, noi non ci preoccupiamo di ciò che dice la medicina psicosomatica con tutte le relative tecniche, perché facciamo solo una preghiera, pur restando vero e rendendoci conto della realtà che veramente molte malattie fisiche dipendono da malattie dello spirito o della psiche. E' per questi motivi che una grandissima parte delle nostre problematiche personali ha il suo beneficio nella preghiera di guarigione interiore, che abbraccia tutto l'uomo. Mi permetterei di dire però che solo marginalmente ci sono dei casi importanti, che riguardano solo la guarigione fisica e, forse ancor più marginalmente, riguardano la sola guarigione spirituale, nel senso che la guarigione interiore, come detto, coinvolge tutta la persona. Certo, ci sono anche dei casi in cui la malattia fisica non ha nessun riferimento o causa, neanche lontana, con problemi psichici e spirituali. Ad esempio, per una appendicite, o per gli effetti di un incidente o di una caduta, ecc., si può evidentemente parlare soltanto di guarigione 'fisica'.

Ci sono anche guarigioni di malattie soltanto 'spirituali', ma

anche queste molto rare, perché normalmente le malattie spirituali vengono supportate da uno stato psicologico di ribellione, di rifiuto, ecc., come vedremo.

Quindi, parlare di 'guarigione spirituale' come a se stante, riguarda quei casi in cui una persona, ipotizziamo perfettamente lucida, veramente intelligente, padrona di se stessa, si potrebbe quasi dire 'armonicamente costruita', senza problemi precedenti o attuali, dice deliberatamente che non gliene importa niente di Dio. Questo ho voluto dirvi, per chiarire bene cosa si intende per 'guarigione spirituale'.

Vuole proprio significare che realmente qui c'è qualche demonietto che ha dato fastidio a questa persona e l'ha portata a ribellarsi a Dio, senza neanche la minima scusante.

LO SCOPO DELLA GUARIGIONE INTERIORE

"IO SONO NEL PADRE E VOI IN ME E IO IN VOI" (Gv. 14,20)

- LA VOCAZIONE DELL'UOMO CONSISTE NELLA SUA CHIAMATA A VIVERE IN COMUNIONE CON DIO
- CRESCERE SPIRITUALMENTE VUOL DIRE VIVERE E SPERIMENTARE SEMPRE DI PIU' QUESTA REALTA'

SCOPO PRINCIPALE DELLA GUARIGIONE INTERIORE E' QUELLO DI LIBERARCI DA MOLTI OSTACOLI (SCHIAVITU' PSICOLOGICHE ED ANCHE SPIRITUALI) CHE IMPEDISCONO O RALLENTANO LA NOSTRA CRESCITA SPIRITUALE.

LA GUARIGIONE INTERIORE E' INOLTRE UTILE PER GUARIRE DIVERSE MALATTIE DEL CORPO.

Ora dobbiamo fissare molto bene nella nostra mente qual'è lo scopo della guarigione interiore.

Noi siamo abituati sempre a scindere le cose e quando chiediamo la preghiera di guarigione, ci preoccupiamo soltanto di fare la lista dei nostri malanni. Gesù è molto più grande di queste nostre limitazioni; Gesù vuole dare una guarigione alla totalità della persona e, avendo detto che la guarigione passa attraverso la guarigione spirituale/psicologica dell'anima, chiaramente, trattandosi di una guarigione molto più ampia, i risultati sono superiori alle nostre aspettative.

Nella scheda ho riportato Gv 14,20: "Io sono nel Padre e voi in

me e io in voi". Si può dire che questa affermazione di Gesù è l'espressione - direi - completa, perfetta alla quale non si dovrebbe quasi aggiungere più niente, della volontà del Padre, di Gesù riguardo a noi. Gesù **vuole** che noi crediamo che Lui è nel Padre, e vuole anche che noi siamo in Lui e Lui in noi. Gesù, se venisse in questo momento, non ci chiederebbe altro. Siamo chiamati a questa realtà, quindi la vocazione dell'uomo consiste nella sua **chiamata a vivere in comunione con Dio**. La possiamo chiamare 'vocazione alla santità', perché sappiamo che la santità non è altro che questo, e che questa è la nostra vocazione.

'Crescere spiritualmente' vuol dire vivere e sperimentare sempre di più questa realtà. Quindi, quando parliamo di 'crescita spirituale', prima di ogni altra cosa, significa entrare in un cammino di crescita, nella vita, in comunione con Dio. Tutti ne conosciamo le difficoltà che sono tante, purtroppo è così. Comunque, a volte, queste difficoltà non dipendono soltanto da noi, dalle resistenze individuali. Possono esserci degli ostacoli interiori molto grossi, che ci ritroviamo nostro malgrado. Fare ora un processo agli ostacoli che abbiamo dentro non mi sembra opportuno, perché potremmo anche incorrere in un processo sbagliato, se orientato alla ricerca dei vari motivi, veri o presunti, delle varie responsabilità e a chi attribuirle. Però noi sappiamo che i molti ostacoli esistono veramente. Allora, lo scopo principale della guarigione interiore è quello di esserne liberati: schiavitù psicologiche e anche spirituali, che impediscono o rallentano la nostra crescita spirituale.

E' questo lo scopo fondamentale, prioritario della guarigione interiore, è cioè quello di renderci felici, renderci persone capaci di comunione con Dio, persone gioiose, persone in armonia. E' chiaro che, quando uno vive in armonia con Dio e con i fratelli, nella serenità, nella fiducia, nella pace, tutto quello che ho scritto nella scheda risulta di facile comprensione.

Come già detto, la preghiera per la guarigione interiore è utile anche per guarire diverse malattie del corpo: questo perché il benessere dello spirito, dell'anima, diventano invasivi.





Qualcuno dice che non è vero? Tutti abbiamo bisogno di una guarigione interiore. Questa è una presa di coscienza che dobbiamo avere perché, se è vero che dobbiamo star bene fisicamente e crescere spiritualmente, dobbiamo dire: "Signore, ho bisogno di una guarigione interiore! Toccami e io sarò guarito!".

DA COSA GUARIRE ?

Alcuni esempi:

- vizi, abitudini cattive e tendenze peccaminose difficilmente superabili con la nostra volontà e resistenti alla preghiera personale
- frequente tendenza all'aggressività, ribellioni frequenti, insofferenza ad una giusta sottomissione
- continua insoddisfazione, costante tendenza al giudizio e alla critica
- incapacità a perdonare nonostante tutti i nostri impegni
- preoccupazioni, paure, angosce, ansie ingiustificate o comunque esagerate
- immotivata disistima di se stessi, forti timidezze, tendenze a isolarsi
- frequenti ripiegamenti su se stessi
- esagerati attaccamenti affettivi, continue gelosie
- continua preoccupazione del giudizio altrui, manie di perfezionismo
- diverse malattie psicosomatiche o legate a vizi non dominabili

Da che cosa guarire? Qui leggete alcuni esempi. Se qualcuno di noi si riconosce in uno di questi, vuol dire che **tutti** abbiamo bisogno della guarigione interiore.

Se qualcuno ha in sé delle resistenze che gli impediscono la crescita spirituale, chiedi l'aiuto fraterno di questa preghiera, riconoscendo la propria incapacità di farcela da solo.

Se, nella comunione con gli altri fratelli, basta una scintilla per far scoppiare l'aggressività, o se ci sono ribellioni frequenti, anche in famiglia, o nel posto di lavoro, insofferenze ad una giusta sottomissione, chiediamo la preghiera.

Siamo in un gruppo, sappiamo benissimo che cosa vogliono dire: 'giudizi' e 'critiche'. Chiediamo la preghiera; così pure se proprio non riusciamo a perdonare.

Citando le preoccupazioni, ovviamente non ho voluto riferirmi a quelle quotidiane; ma quando ci sono ossessioni, quando la paura diventa angosciante, quando l'ansia è addirittura turbativa del benessere spirituale e psicologico e comunque esagerata e/o ingiustificata, che cosa facciamo? Abbiamo due strade: andare dal medico e prendere un po' di tranquillanti: può darsi che sia la via migliore; oppure, più intelligentemente, sperimentiamo l'efficacia della preghiera per la guarigione interiore.

La disistima di se stesis, la forte timidezza e la tendenza ad isolarsi non sono peccati, le malattie psicosomatiche, ecc. sono situazioni di cui in fondo siamo vittime, che sono legate a tutto questo; ed è bene chiedere al Signore di liberarcene, attraverso l'intercessione dei fratelli.

LE CAUSE

ALCUNE CAUSE:

MOLTI DI QUESTI MALI TROVANO LA LORO CAUSA IN SITUAZIONI TRAUMATICHE CHE CI HANNO LASCIATO FERITE PROFONDE NEI PERIODI PRECEDENTI CHE APPARTENGONO ALLA STORIA DELLA NOSTRA VITA (FERITE DELLE QUALI NON ABBIAMO SPESSO UNA MEMORIA COSCIENTE)

MOLTO FREQUENTEMENTE SI TRATTA DI MANCANZE DI AMORE, DI FRUSTRAZIONI O DI PAURE SPERIMENTATE NELLA PRIMA INFANZIA E, NON DI RADO, ANCHE NEL PERIODO PRE-NATALE)

IN SITUAZIONI, ANCH'ESSE FREQUENTI, LA CAUSA RISALE A PERDONI NON DATI (COMPRESO IL PERDONO DA DARE A NOI STESSI)

ALTRE VOLTE CI SIAMO CREATA (ANCHE PER CONDIZIONAMENTO DI ALTRI) UNA IMMAGINE FALSA DI NOI STESSI, NON ACCETTANDO E NON AMANDO QUELLO CHE VERAMENTE SIAMO, CON CONSEGUENTI GRAVI CONFLITTI INTERIORI

In questa scheda ho elencato le cause più importanti. Molti di questi mali trovano la loro causa in situazioni traumatiche. Pregando sui fratelli, per quel poco di esperienza che abbiamo fatto nei gruppi

di guarigione interiore, è venuto fuori proprio un denominatore comune, una base costante su queste realtà. Ripeto che abbiamo la possibilità di andare dallo psicanalista, dallo psicologo, oppure chiedere la preghiera per la guarigione interiore, o percorrere entrambe le strade. Comunque io penso personalmente, confortato da persone religiose che di spiritualità ne vivono molto più di me, che purtroppo esistono molti psicologi o psicanalisti che non credono in Dio e che portano fuori strada. Altri non sanno fare bene il loro mestiere, riescono a pescare i traumi del paziente, dopo di che glieli fanno portare a casa. Sono pochi gli psicologi/psicanalisti capaci professionalmente di dare un grosso aiuto alle persone. Però, qui abbiamo una 'guarigione interiore' che, invece, scavalca tutti questi meccanismi. Non voglio dire che, per questo, devono essere ignorate le cure mediche [cfr. Sir 38], ma molto frequentemente si tratta di mancanze di amore, di frustrazioni e di paure: queste sono le radici, i tre gruppi - si può dire - in cui fondamentalmente si trovano molte delle cause, non tutte certamente.

Le paure vissute nella prima infanzia, o addirittura nel periodo pre-natale, questo la Chiesa l'ha detto prima degli scienziati, che cominciano adesso a dire che effettivamente nel periodo in cui il bambino è nell'utero materno, risente dei traumi esterni, dei problemi, delle grida, del nervosismo della madre, ecc., la Chiesa va anche più in là. Il bambino nasce con l'anima, le mancanze di amore trovano nel bambino, che è una creatura pulita, un'antenna sensibilissima. Molto spesso, nella 'guarigione interiore', il Signore ci dà questa conoscenza.

Nella maggior parte dei testi sulla guarigione interiore, si legge che il fulcro fondamentale di questa guarigione è il **perdono**, non soltanto quello da dare agli altri, ma da dare a noi stessi per primi, perché se non siamo capaci di perdonarci, non saremo capaci di perdonare né Dio né il prossimo.

Può anche essere accaduto che alcuni genitori abbiano troppo pressato il figlio spronandolo eccessivamente a studiare, ad essere bravo, educato, a cercare il prestigio personale, ecc., finendo a mettere davanti al giovane un'immagine da raggiungere che non corrisponde alle sue attitudini, alle sue aspirazioni o vocazione. Sanno benissimo gli psicologi che, perseguendo continuamente questo "falso io", si finisce per cadere nella nevrosi interiore. **Dio non perdona** gli psicologi

che, in alcuni casi, quando questo tradimento di credere in un io diverso è troppo grave, addirittura uno neanche se ne accorge. Fino a quando - dico io - non arriva il Signore (l'abbiamo sperimentato nella preghiera per la guarigione interiore) e dice: "Ti accetto, ti amo così come sei e tu sei così. Sei veramente quello che Io ho creato". Abbiamo ormai fatto moltissime esperienze di queste guarigioni grandissime dai traumi per fallimenti, non accettazione di se stessi e condizionamenti vari.

Il rimedio:

LA PREGHIERA DI GUARIGIONE INTERIORE sul FRATELLO



Avete capito che il **perdono** è il punto fondamentale? Questo omino ha deciso di chiedere la 'preghiera per la guarigione interiore', perché ha capito tutto. Però è preoccupato, se gli chiederanno di perdonare.

LA PREGHIERA DI GUARIGIONE INTERIORE sul FRATELLO

I fratelli che pregano:

-Può essere svolta da un gruppetto di persone affiatate che abbiano già fatto **esperienza di preghiera sui fratelli** e che abbiano anche fatto **esperienza personale nel ricevere questa preghiera**

- Per i motivi già esposti è importante che siano presenti i carismi di **intercessione, conoscenza e profezia**

-E' indispensabile una **disponibilità perseverante** in quanto non è bene, se non in caso di necessità, modificare la "composizione" del gruppetto orante

Su questo argomento è stato detto molto stamattina da Luciana e Fiorella, quindi non mi soffermo più di tanto.

Desidero solo sottolineare l'importanza che i fratelli che pregano abbiano già fatto personalmente esperienza in proposito e siano anche aperti a queste realtà, altrimenti difficilmente potranno comunicarle ai fratelli. Sappiamo che queste preghiere non sono come una seduta di tipo psicoanalitico/psicoterapeutico, ma che si tratta di preghiere fondate sulla presenza dello **Spirito Santo**. E' quindi necessario che siano presenti i carismi specifici. In particolare, è stato detto anche stamattina, ha grandissima importanza il carisma di **intercessione**, l'amore per il fratello e la fede/fiducia nel Signore nel raccomandarglielo. Direi che il carisma di intercessione è quello di base. Poi, il carisma di **conoscenza**, perché il Signore metta in luce quegli aspetti che vuole guarire e la **profezia**, perché il Signore istruisce le persone con la sua Parola.

La disponibilità perseverante dei membri dell'équipe è indispensabile sia per la completezza dei carismi, che per l'affiatamento.

LA PREGHIERA DI GUARIGIONE INTERIORE sul FRATELLO

Al fratello che riceve la preghiera è richiesto di:

- prepararsi spiritualmente con l'aiuto della preghiera e dei sacramenti
- disporsi alla preghiera con **fede ed umiltà**
- **rinunciare ai peccati, ai vizi abituali, alle cattive abitudini**
- **perdonare** (è sufficiente la volontà personale) Dio, se stessi e il prossimo per ogni situazione presente o passata che il Signore ci mostrerà di voler guarire
- **sottomettersi completamente a Cristo e alla Chiesa**

“ Gesù è un medico esigente...Se diciamo che abbiamo fede in Lui ma non seguiamo le sue indicazioni e non prendiamo le sue medicine la nostra fede è morta” (Tom Forrest)

Non si può arrivare alla preghiera per la guarigione interiore senza una certa predisposizione, senza un particolare atteggiamento e preparazione, sia pure minima. E' importante la preparazione spirituale, cioè che le antenne della nostra anima siano pulite per capire ciò che Dio ci sta dicendo.

Sulla fede e l'umiltà perseverante è stato trattato stamattina, quindi non aggiungo altro.

Per i peccati e le cattive abitudini va fatta proprio la rinuncia, non basta pensare di smettere. Il Signore ci interpella: "Vuoi guarire? Vuoi rinunciare ai peccati? Vuoi perdonare? Vuoi sottometterti alla Chiesa?" Ognuno deve rispondere: "Sì, Signore, lo voglio". Possiamo pure aggiungere: "Non sono capace", ma questo il Signore lo sa, è per quello che chiediamo la guarigione interiore.

In calce alla scheda ho riportato una frase di Tom Forrest (dal libro "Il Signore mi ha guarito", Ed. EDB): ... e se la nostra fede è morta, la guarigione interiore non avviene.

Le indicazioni del Signore sono sostanzialmente: predisporre alla preghiera con un atteggiamento pieno, totale, cosciente della volontà, se è necessario anche con una settimana di preghiera.

La vera medicina efficace il Signore ce la dà durante la preghiera, attraverso la sua Parola (carisma di profezia), alla quale bisogna attenersi, altrimenti è come andare da un grande medico e poi non seguire le sue prescrizioni.

LA PREGHIERA DI GUARIGIONE INTERIORE sul FRATELLO

Lo svolgimento della preghiera

- Nella preghiera si *chiederà con fede* al Signore di intervenire e guarire tutte le situazioni dolorose *già esposte* dal fratello. (a tale proposito è bene suggerire di esporre la propria situazione astenendosi dal fare direttamente domande che possono essere indiscrete).
- Per quanto riguarda i *traumi passati e spesso sepolti* nella memoria (sono quelli che causano la maggior parte delle sofferenze) occorre ricordare che questa preghiera *non ha nulla a che fare con tecniche psicologiche o trattamenti psicoanalitici*
- Essa infatti è fondata sull'azione dello Spirito Santo *ed i traumi non coscienti verranno evidenziati dal carisma di conoscenza solo quando il Signore saprà che la persona è pronta a ricevere la guarigione*

Anche sullo svolgimento della preghiera è stato detto molto stamattina. Per quanto riguarda i traumi passati, ho scritto sulla scheda che questa preghiera non ha nulla a che fare con tecniche psicologiche o trattamenti psicoanalitici. E qui mi vorrei soffermare un attimino. Essendo fondata sull'azione dello Spirito Santo, i traumi non coscienti non vengono individuati tramite una tecnica psicologica o psicoanalitica, bensì verranno evidenziati dal carisma di conoscenza, solo dal Signore al momento opportuno, cioè quando la persona è pronta a ricevere

la guarigione. Questa è la grandissima fondamentale distinzione fra una guarigione interiore ricevuta con la preghiera e una guarigione interiore, chiamiamola pure così, ricevuta mediante una tecnica psicologica/psicoanalitica. Per quanto sia bravo il medico, è difficile che sappia stabilire esattamente il momento in cui la persona è pronta ad accogliere coscientemente i suoi traumi interiori, che erano sepolti e di cui non ne aveva più memoria, per essere guarita. Invece la guarigione che viene dal Signore tramite il carisma di conoscenza (dono dello Spirito Santo), si verifica quando la persona è pronta a riceverla. Questa precisazione è molto importante.

LA PREGHIERA DI GUARIGIONE INTERIORE sul FRATELLO

- Normalmente è necessaria più di una preghiera. E' ben informare di questo la persona che riceve la preghiera perché si disponga ad **un cammino di fede e di conversione.**
- Come abbiamo detto la guarigione interiore riguarda infatti sia la psiche che lo spirito **e porterà alla nascita di una nuova vita** : è importante sottolineare anche questo aspetto al fratello che riceve la preghiera
- In alcuni casi, decisi nel discernimento dal gruppo orante, si effettuerà una **preghiera di liberazione**

Ho scritto che normalmente è necessaria più di una preghiera, perché qui non si tratta di pregare semplicemente una volta per una guarigione fisica individuata, e basta. E' vero che il Signore guarisce prima l'interno dell'uomo e quindi, se vuole, può risolvere all'istante tutti i problemi. Ma è necessario che la persona riceva la guarigione gradualmente, man mano che si va avanti nelle preghiere, perché possa prendere coscienza e corrispondere adeguatamente alla Grazia che sta ricevendo. La guarigione interiore porta a "nascere di nuovo" e, come per ogni nascita terrena, ha bisogno di una gestazione. Questa preghiera rende l'uomo libero di amare Dio e i fratelli, con serenità e armonia.

In alcuni casi si è deciso, nel discernimento del gruppo, di fare una preghiera di liberazione, che non riguarda la liberazione "dal demonio che abbiamo dentro". Questo è un concetto sbagliato. Si tratta

semplicemente di pregare affinché l'anima sia liberata da ossessioni, fissazioni e turbamenti vari, sensi di colpa e da tutte quelle negatività che potrebbero frenare o far deviare dal cammino di conversione, dal cammino di vita nuova nello Spirito Santo.

CARISMI

Sono per tutta la Chiesa e sono una caratteristica *indispensabile* del R.n.S. Sono particolarmente utili nella preghiera sui fratelli

E' vero che vengono distribuiti gratuitamente (e a chi vuole) dallo Spirito Santo ma questo **non significa che noi non dobbiamo fare nulla:**

Per riceverli: chiederli continuamente con *fede* (per se stessi e per i fratelli) ed accoglierli con *gratitudine*

Per mantenerli: usarli con *umiltà* ed in *obbedienza* al Pastorale (e con esso alla Chiesa) sempre pronti a rinunciarvi

Per farli crescere: sforzarsi di crescere in *santità* e in servizio *generoso per amore dei fratelli*

Per quanto riguarda i carismi mi sono limitato a questo schema. Essi sono una caratteristica indispensabile del Rinnovamento, insieme alla preghiera di lode, alla preghiera sui fratelli, la preghiera per l'effusione dello Spirito Santo, ecc. Sappiamo che lo Spirito Santo distribuisce gratuitamente a chi vuole i carismi, per l'utilità comune. Tutto il popolo di Dio dovrebbe essere pronto a riceverli; ma per questo occorre chiederli, per sé e per gli altri, con *fede*, e accoglierli con 'gratitudine e consolazione' (L.G.12), perché ci sono stati guadagnati da Gesù sulla Croce. Il Padre dona lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono e lo Spirito Santo, poi, non arriva solo, ma con tutti i suoi doni che ci sono necessari.

Ricevere i carismi non deve essere motivo di orgoglio, in quanto non si tratta di un appannaggio personale. Il Signore dona i carismi alla comunità, nella quale vanno usati. No, dunque, all'individualismo.

Per mantenerli bisogna rimanere nell'*umiltà* e *obbedienza*, prima di tutto alla Chiesa. Voi sapete che nella storia della Chiesa ci sono state delle grosse lotte fra le istituzioni e le correnti carismatiche di diverso tipo. E quelli che si sono persi, sono coloro che non hanno voluto obbedire alla Chiesa. Sono così finiti i carismi, è finito tutto, sono sorte le eresie, gli scismi, a seconda dei vari

momenti. Quindi, noi dobbiamo fare due cose importantissime quando riceviamo i carismi: **usarli**, perché chi non li usa disprezza il dono di Dio; e usarli con **umiltà**, come abbiamo detto, per evitare così l'**esaltazione** e l'**orgoglio**. E, se si dovessero presentare questi pericoli, ben venga la **correzione fraterna**.

Perché è necessaria anche l'obbedienza al Pastorale? Perché, per noi, il Pastorale rappresenta la Chiesa, è un mandato della Chiesa. Il carisma non è sopra l'obbedienza, il carisma è subordinato, è al **servizio**.

Un 'segreto' per mantenere i carismi e farli crescere: sforzarsi di crescere in **santità** e in **servizio generoso**, anche se spesso porta al sacrificio: come il Signore ha dato la vita per noi, così noi dobbiamo fare altrettanto, se **amiamo** Lui e i fratelli.

Alcuni testi utili per un approfondimento

Tom Forrest : *Il Signore mi ha guarito* - Dehoniane

T.E. Dobson : *Come pregare per la guarigione interiore* - Ancora

R. Faricy : *Pregghiera e guarigione interiore* - Ancora

M.LaGrua : *La preghiera di guarigione* - Herbita

C. Osella : *Cammino di guarigione con Gesù* - RnS

A.J Pedrini : *Guarire il cuore* - RnS

M. e D. Linn : *Guarigione delle otto età della vita* - RnS

D. e M. Linn : *Come guarire le ferite della vita* - Paoline

FINE

[Tutti i testi sono stati trascritti direttamente dalle registrazioni]



II DOMENICA DI PASQUA/B

- Atti 4,32-35 - Salmo 117 - 1 Gv 5,1-6 -

"... è lo Spirito che rende testimonianza,
perché lo Spirito è la verità" [1Gv 5,6b]

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

"... beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20,29b)

◇◇◇

* OMELIA: P. Gianfranco Berbenni, OFM Capp.

◇◇◇

Oggi celebriamo una Domenica che con la Pasqua, direi, fa un corpo unico, tanto che al termine di questa celebrazione, o più precisamente finita la recita dei secondi Vespri, se qualcuno si fermerà con i monaci a pregare, tra poche ore terminerà "il grande giorno", cioè quella che è stata la settimana di paradiso, se l'abbiamo preparata e pregustata perché pronti nello Spirito. Si tratta di aver pregustato, in questa settimana, quella che è l'eternità. E' stato un giorno unico, non ci sono state le notti dei vari giorni della settimana. E' vero, c'è stata la cometa; ma questo è un piccolo regalo che ogni qualche millennio la terra riceve. Teologicamente però quando la Liturgia dice: "Questo è il giorno fatto dal Signore", è proprio un trionfo della luce di Dio, è un trionfo continuo della sua presenza, così come deve essere poi in quella fatica di ogni giorno, in quella quotidianità faticosa che, con domani/lunedì, incomincerà di nuovo.

Speriamo che questa settimana l'abbiate vissuta come dovrebbe essere, cioè come **fisica esperienza del Paradiso**. Caso mai pensateci alla Pasqua prossima.

Sono questi i giorni in cui i primi cristiani andavano vestiti di bianco, non lavoravano. Erano le loro ferie vissute, innanzitutto, nella propria casa, nella propria città; perché il Paradiso o il Purgatorio, sono dove viviamo.

La prima preghiera e il primo augurio è che, terminando questa grande Pasqua del 1997, appunto con questa celebrazione della Domenica in Albis (in cui vanno deposti i bianchi vestiti), anche voi abbiate la percezione che è terminato un periodo bellissimo, otto giorni

splendidi, anche se poi noi, come Tommaso, non li comprenderemo bene. Ma poi ci consoleremo perché non siamo soli nell'averne una fede fragile, degli occhi socchiusi, una vista spirituale a volte strabica, o addirittura mancante. Questa, allora, è la prima preghiera e l'augurio è che abbiate vissuta molto bene questa Pasqua.

In questo splendore, in questa magnificenza di Parola di Dio, non solo della settimana ma anche di questa Domenica, che invade la Chiesa, vediamo brevissimamente di fare qualche piccolo sondaggio sulla qualità di questi grandi misteri.

La prima lettura è forse quella che ci conduce alla vera celebrazione del giubileo. Voi sapete che il giubileo è una cosa splendida, ma come tutte le realtà splendide che Dio ha proclamato, può accadere che noi non le comprendiamo, perché sono troppo semplici e anche un po' delicate; tanto che se voi andate a leggere le lettere dell'apostolo Paolo, vi troverete (specialmente nella 2 Corinzi) che poco meno di trent'anni dopo, la comunità di Gerusalemme era in piena miseria. Ci sarà stato qualche Calvi di quei tempi, o qualche raccolta non buona; certamente quello che può sembrare un panorama molto paradisiaco, molto dato preventivamente da Dio, non è mai così. Se andate a leggere i versetti precedenti e seguenti al brano della prima lettura, vedrete che gli imbroglioni e i furbi già esistevano allora. Ma hanno fatto una brutta fine, adesso non è più così, ma quelli sono i tempi storici della Chiesa.

In quegli anni 30 [d.C.] abbiamo uno splendore economico della comunità; negli anni 50 la piena crisi. Allora in che cosa sta questa splendida conseguenza anche economica dello Spirito di Dio? Non si può amare Dio senza trasferire sui fratelli tutto l'amore, tutta la fede e tutta la speranza che abbiamo in Dio. E con quel tipo di carica non si può sopportare in noi che qualcuno dei fratelli soffra. Dio è perfetto, ma noi pensate che siamo talmente fragili che non ci accorgiamo a volte neppure del soffrire del nostro corpo; immaginiamoci se abbiamo occhi per vedere le sofferenze degli altri.

La prima preghiera allora è questa: il grande giubileo dovrebbe essere riassunto in quella frase: "Chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti secondo il bisogno di ciascuno". Ma non so se avrete l'opportunità, ma non credo, prima di morire di vedere un giubileo di questo genere. Sarà facile che siano giubilei

solo di preghiere, ma non forse di una preghiera che diventa pane, che diventa vita. Preghiamo che qualcosa almeno accada, ma^{che} quella scena di Atti 2 che è sequenziale alla Pentecoste, accada ancora nella Chiesa.

Un altro momento importante, molto bello ed esultante, si trova nella seconda lettura dove Giovanni apostolo dice che **non si può amare Dio** e poi avere **difficoltà ad amare il Figlio di Dio**, riconoscendolo come Messia e i figli di Dio, che siamo noi, che sono stati da Lui acquistati nel sangue del suo Figlio. E' la fede che moltiplica l'amore delle persone e la prima forma dell'amore è l'onore rispettoso, il rispetto infinito. Quella infinitezza che impariamo da Dio e poi trasportiamo, con equilibrio, nei confronti delle altre persone.

Ma arriviamo al Vangelo, questo Vangelo che è bellissimo. Di questo Vangelo non vi commento la parte relativa a Tommaso, ma vorrei dire qualcosa di breve, di sintetico sulla prima parte che è posizionata nel giorno della Risurrezione. E' in questo giorno che noi abbiamo la Pentecoste, la prima. Tanto che nella solennità di Pentecoste troverete lo stesso Vangelo di oggi. Due volte sole, nella liturgia, si annuncia il Vangelo di oggi: nella Domenica in Albis e nel giorno di Pentecoste.

In questo Vangelo troviamo delle parole brevissime ma grandi nel loro significato: "Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo alitò su di loro e disse: "**Ricevete lo Spirito Santo**; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi".

Cominciamo dal fondo. Attenzione che quando Gesù è risorto, dice alla Chiesa: "A chi voi rimetterete i peccati [chiaramente "nel mio Nome"] saranno rimessi.". Questa è una frase di sconvolgimento teologico totale. Al tempo di Gesù, quando le parole venivano ben comprese, una volta l'anno il Sommo Sacerdote entrava alla presenza di Dio per chiedere e ottenere, per i meriti di Abramo, la remissione dei peccati. E' come se Dio dicesse: "Questo fatto preziosissimo, con la morte di mio Figlio in croce, te lo consegno nelle mani non una volta l'anno, ma ogni giorno". Ogni giorno potete accostarvi al trono della Grazia e ricevere la remissione dei peccati, che è la prima prova dell'esistenza di Dio. Ma per arrivare a comprendere questo bisognerebbe quasi

sorvolare il Medio Evo per ritornare al I e II secolo.

Pensate al dono infinito: quando io vado a confessarmi è un regalo che solo Dio può sapere quanto è grande, può valutare e misurare l'inesauribilità di questa ricchezza del perdono. E san Giovanni, ottimo teologo, dice che questa "remissione dei peccati" è accompagnata da una parola e da un gesto. La parola è **"Ricevete Spirito Santo"**. Quando in greco manca l'articolo, generalmente, è uno dei segnali di ebraico in origine.

"Ricevete lo Spirito Santo" è accompagnato da un gesto: **l'alitare, il soffiare**. Ed è il verbo che riscoprite soltanto un'altra volta nella Bibbia, in greco. Se andate a leggere troverete che questo verbo è soltanto agli inizi della Genesi: quando lo Spirito **alleggia**, quando lo Spirito è sopra il caos e le acque. Ed è lo Spirito della creazione; in questo caso è la "nuova" creazione, la "nuova" creatura. Quando uno esce dal confessionale o dalla casa di Dio dopo essere stato oggetto di remissione dei peccati, dovrebbe sentirsi non solo un po' più leggero - come si usa dire - ma è ben altro l'effetto che dovremmo sentire!

Tutto questo è accompagnato da altri due piccoli grandi elementi, che troviamo nella celebrazione dell'Eucarestia, nella seconda parte. Quando Gesù entra a porte chiuse, dice: **"Pace a voi!"**. "Pax vobis!", nel rito della Messa, voi sapete che si dice solo dopo la consacrazione, quando il pane e il vino sono diventati vivo Corpo, vivo Sangue di Gesù. E dopo il "Padre Nostro", il Vescovo o anche il sacerdote dice: "Pax vobis", cioè "Pace a voi!". Ma non è lui che dice questo, bensì è il Signore Gesù che, tramite lui, vi dice: "Pace a voi!". Quando voi sentite questa parola, è chiaro che subito i vostri occhi vedono Dio, subito le vostre orecchie sentono la voce di Dio, del Dio-Risorto.

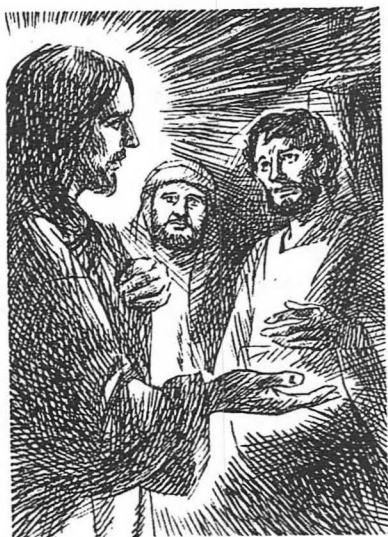
Un altro momento dove nella celebrazione dell'Eucarestia c'è presente quello che è stato detto in questa pagina evangelica, è quando si dice: "Come il Padre ha mandato Me, così Io mando voi". Nella Messa questo è il momento conclusivo, quando il sacerdote dice: "La Messa è finita. **Andate in pace**".

Quando il sacerdote vi dice: **"Andate!"** è proprio il Cristo, il Padre e lo Spirito che vi dice: "Come Io Sono venuto a voi, così voi adesso andate agli altri". E sentendo questa parola nel giorno della Resurrezione, i cristiani, gli apostoli possono uscire dal Cenacolo

dicendo: "Io sono il messia". Piccolo messia, messia per adozione, non come il vero Inviato, come il vero Messia. Ma anch'io ho la mia parte nel regno di salvezza. Se io non cercherò di **sorridere**, se io non cercherò di **fare del bene**, di compiere delle **opere buone**, il Signore verrà privato di parte del suo Cuore che sono le persone, di parte della sua Gloria che, appunto, è **il popolo di Dio**.

Volevo solo farvi notare semplicemente la ricchezza di queste cose, in una giornata di assoluto valore teologico. E con questo vorrei riassumere in preghiera l'ultima serie di queste brevi riflessioni. Quando voi ascoltate la celebrazione, specialmente nella seconda parte dopo la consacrazione, voi, noi, viviamo quella stessa esperienza che avete ascoltata nella sera del primo giorno dopo il sabato. Noi viviamo al limite anche la stessa esperienza di Tommaso, che vuole mettere il dito, vuole mettere la mano. Ma anche tutti noi, come lui, a volte abbiamo bisogno per credere di **vedere** la gloria di Dio.

Non chiediamo al Signore di **venire**, perché il Signore è **già qui**. Al limite chiediamo al Signore di "aprire" i nostri occhi, come ai ciechi del Vangelo, perché i nostri occhi sono davanti alla Luce e non vedono, sono davanti alla Mano di Dio e non la stringono, sono davanti al Cuore di Dio e non sanno sentirne il pulsare. Ed è un pulsare fisico, chiaramente velato dai sacramenti.



«Venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi!». E i discepoli credettero in lui.

I libretti del Gruppo Maria

I libretti del Gruppo Maria
ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI
Anno XIII - 1996/1997

- N° 1 - PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO EUCARISTICO DI LANCIANO (Chieti).
20/10/96 - Catechesi di P. Gianfranco Berbenni, OFM Capp.
- N° 2 - "L'ANIMATORE E' SERVO DELLO SPIRITO ([La sottomissione])."
24/11/96 - Sr.M. Francesca Cavallo - Omelia: Don Luciano Baronio.
- N° 3 - "E IL VERBO SI FECE CARNE..." (Gv 1.14a) - Piero Tomassini.
"IL CAMMINO DEL GRUPPO... [T.Avvento/T.Natale]" - F. Palladino.
19 Gennaio 1997 - Omelia: P. Roman Sadowski.
- N° 4 - MINISTERI: LITURGIA (Paolo-Giuliano) - CANTO (Bernardo-Antonia-
Anna Maria-Alfredo) - ACCOGLIENZA (Sr. Giovanna Meyer).
9 Febbraio 1997 - Omelia: Don Giovanni Castioni.
- N° 5 - "BEATI QUELLI CHE..." (Matteo 5) - P. Gianfranco Berbenni -
9 Marzo 1997 - Omelia: P. Gianfranco Berbenni, OFM Capp.
- N° 6 - IL MINISTERO DELLA PREGHIERA SUI FRATELLI (Fiorella M.-Luciana B.)
"LA GUARIGIONE INTERIORE" - Piero Tomassini.
6 Aprile 1997 - Omelia: P. Gianfranco Berbenni, OFM Capp.

Gruppo "MARIA del RnS
% S. Maria della Consolazione
Piazza della Consolazione - ROMA
TUTTI I SABATI - ore 17:
Preghiera comunitaria carismatica
seguita dalla S. Messa.
Ore 20: Preghiere sui fratelli
(solo su chi segue il cammino
di fede con la nostra Comunità).



PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"